

IL PUNGOLO

Lloyd Internazionale

ASSICURAZIONE - CAUZIONE

SALERNO - Lungomare Trieste, 84 - Tel. 225712

CASA DEI TIRRENI - Via Andrea Sansonetti, 6 - Tel. 43214

Anno IX N. 13

18 settembre 1971
QUINDICINALE

Sp. in abbon postale
Gruppo III - 70%

Un numero L. 70
Arretrato L. 100

digitalizzazione di Paolo di Mauro

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ

Direzione - Redazione - Amministrazione

Cava dei Tirreni, Corso Umberto I, 393 - Tel. 41913 - 41184

La collaborazione è aperta a tutti

Abbonamento L. 3000 Sostitutore L. 5000
Per rinnovo usare il Conto Corrente Postale N. 12 - 9967
Intestato all'avv. Filippo D'Ursi

Finanzieremo pure i partiti politici?!

L'on. Andreotti, mente sublime della democrazia cristiana, quello delle quaranta cartelle (lo ricordate?) in un suo recente articolo apparso su di una rivista settimanale, sostiene che lo STATO dovrebbe finanziare i Partiti Politici. Egli scrive: «A prima vista sembra un sacrilegio, ma poi ci si avvede che è subdola ipocrisia a far gridare allo scandalo».

Io, on. Andreotti, dalla coscienza pulita, non legato a partiti politici, sono uno di quelli che, più forte di tutti gli altri, oso gridare allo scandalo contro il più intollerabile degli scandali: il finanziamento dei partiti politici.

Chi sono certi partiti? Sono quelli che coprono le frodi fiscali - dei fusi sfrenati - del decadimento della virtù familiare - dalla corruzione politica - dalle mastodontiche segreterie particolari a carico dello STATO - covi di speculazioni - di barattoli - di bassi interessi che si pongono al di sopra dello Stato!

Cotesti Partiti volete pure farli finanziare dallo Stato e gli «ipocriti», poi, diventano quelli che protestano innanzi a tanto sacrilegio!

Senta un po', on. Andreotti, non sarebbe più conveniente per la nostra Italia stabilire - a cominciare da quelli della democrazia cristiana - le mappe catastali del 1945 e passare a quelle odierne per appurare (in minima parte) da dove sono affluiti i sudati risparmi per l'acquisto di ville, vasti appartamenti gentili dal mobilio antico, canotti automobile di alto mare, automobili, cavalli, servitù, ecc.?

A quando il processone a certi partiti che seppero trasformare il fumo in un saporoso e sostanzioso arrosto?

Il problema che riguarda con urgenza l'intera vita democratica dell'Italia sta nella drastica riduzione delle spese. Si spende e si spende troppo in ogni settore della vita statale e il gran pubblico con una frase incisiva così si esprime: si mangia troppo!...

Voi, on. Andreotti, con intuito di marca democristiana, vorreste aggiungere altre spese superflue al bilancio statale in deficit per 3160 miliardi!

Questa povera Italia va avanti e indietro a straton. L'Italia goderebbe democrazia, che sta sprofondando sempre più nel lezzo degli scandali e nel grigiore tremulo delle telecamere!

Ridiamo dalla rabbia nel leggere certe articolose balzane!

Chi in pace e in guerra ha combattuto per l'impero della legge e per la grandezza e indipendenza della Patria immortale, chi mai scappò di fronte al nemico, non è un «ipocrita», sono

gli altri «i nemici interni» che dovremmo pure finanziare!

«Tutti coloro che solo la fortuna ha fatto uomini politici, diventano quasi sempre col tempo, dei ridicoli uomini privati».

E' un Cardinale che ce lo ha lasciato scritto, onorevole Andreotti!

Alfonso Demitry

A Cava dei Tirreni 28 anni or sono

8 settembre 1943, ore pomeridiane. La popolazione cavaese è per le strade non perché vi fosse festa, ma perché si accingeva alla visita alla sua celeste Patrona Maria SS. dell'Olmio che in quel giorno festeggia la sua ricorrenza. D'un tratto si sparse la voce che la radio aveva annunciato la firma dell'Armistizio e immensa fu la gioia di tutti, grande fu la fede con la quale tanti si riversarono nella Basilica dell'Olmio per cantare, col Vescovo Mons. Marchesani l'Inno di ringraziamento alla Vergine, a Dio per la fine della guerra.

Ma brevissima fu la gioia, perché a distanza di poche ore fu notato un movimento insolito di apparecchi e poco dopo chi stava sulle parti alte della città ebbe modo di osservare - spettacolo veramente insolito ed interessante - le numerose navi che si avvicinavano alla costa Salernitana. Fu, quindi, compreso da tutti che le truppe Alleate sbarcavano nel Salernitano e da quel momento da molti fu compreso che il peggio era venuto non per la occupazione effettiva che gli Alleati effettuavano, ma perché la nostra città sarebbe divenuta un campo di battaglia una volta che essa era già occupata da truppe naziste.

I giorni che seguirono furono tremendi: gli Alleati non riuscivano a superare quella barriera naturale costituita dai Monti che circondano la nostra valle e solo qualche pattuglia tedesca riuscì a tener testa a forti contingenti di truppe inglesi ed americane la cui

IL CONSIGLIO NAZIONALE DELLA DC arbitro delle sorti della DEMOCRAZIA ITALIANA

Di questi tempi, presi dal dolce ed idillio clima delle feste patronali, dediti alle solite ed allodolaghe attività clientelistiche dirette a far apparire agli occhi dei beneficiari sotto le castagne spoglie di difensori dei poveri e dei derelitti, gli uomini politici cavaesi hanno vieppiù abbandonato al suo triste destino Cava de' Tirreni.

Di interesse notevole negli ultimi giorni c'è stata la rappresentazione, in chiave di scuola cavalcata, dell'ordinanza del sindaco che innocua in materia di dislocazione delle bancarelle, subito smentita da una nuova e conservatrice ordinanza della medesima autorità, che, soborlo collo, fu costretta a rimangiarsi l'ordinanza del giorno precedente in seguito a gli ormai stantii ordini superiori. Meno male che un zelante e pigolo attento, che si preoccupò di coprire accuratamente tutte le ordinanze originarie, sicché

a scorno dello smacco accusato nei confronti dell'intera opinione pubblica, non restò che un tronco manifesto annunziante un'ipotesi e a «Grandiosa fiera della bancarella» a via XXV Maggio!

Ma tant'è! Ormai queste trovate da teatro dell'arte non fanno ridere più nessuno, cavaesi, assillati come siamo da problemi vitali che ci rendono la vita difficile e ci fanno rimpiangere la Cava d'altri tempi.

In attesa della ripresa (ovviamente si fa per dire) della vita politica comunale, sarà bene soffermarsi brevemente a valutare la portata di un avvenimento politico nazionale, che, nei coti di tutti i veri democristiani, potrebbe segnare la fine della sopraffazione politica e l'inizio di una politica chiara ed aperta ad una maggioranza preconcetta. Alludiamo, e la precisazione è forse superflua, alla convocazione del Consiglio Nazionale della DC, che si

terrà da sabato prossimo 25 settembre. Il segretario della DC, Forlani ha chiaramente detto, in un recente intervento a Catania, che il prossimo Consiglio Nazionale sarà chiamato a modificare il sistema elettorale in auge.

In effetti è del 1964, dal Congresso democristiano di Roma, che per le elezioni interne vige il metodo rigidamente proporzionale, metodo voluto ed imposto dalle sinistre democristiane, che, in questi sette anni, grazie a quel sistema, sono riusciti a trasformare la DC in una federazione di partiti. Manco a farlo apposta dal lontano 1964 ad oggi i gruppi, che costituiscono uno strumento di potere, proliferano a dismisura: erano 4 nel 1964; divennero 7 al congresso di Milano del 1969 ed oggi, dopo le ulteriori scissioni della sinistra, sono addirittura 9!

Non sono nove sconcezioni differenziate, bensì solo nove «strumenti personali di potere». Contro questo smodato aumento di gruppi all'interno del partito l'on. Forlani proporrà di attuare un rimedio consistente in un «quorum» richiesto ai fini del diritto alla rappresentanza: le percentuali indicate sono il quindici ed il venti per cento. In questo caso la proporzionale sarebbe mantenuta in vita, ma solo quei gruppi che potessero contare sul quindici e sul venti per cento dei voti sarebbero ammessi alla suddivisione proporzionale dei seggi.

Le anticipazioni circa le intenzioni del segretario della DC hanno avuto il potere di creare uno stato di allarme in seno alle correnti di sinistra, che, alla stregua di

quasi tutti i topi che sono soliti lasciare la nave prima dell'affondamento, si stanno abbandonando a deprimenti duelli intestini al fine di salvare il salvabile. A Grottaferrata il vice segretario DC on. De Mita ha decisamente attaccato il Min. del Lavoro, on. Donato Cattin, affermando che se le sinistre DC si trovano oggi in difficoltà all'interno del partito, la colpa è da attribuirsi alle polemiche del parlamentare piemontese.

Il discorso di De Mita ha in definitiva lasciato intravedere la fine, invero ingloriosa, del famoso scartello delle sinistre, che, d'altro canto, alla luce delle possibili modifiche elettorali all'interno della DC, non sembra possa essere accreditato di un'ulteriore pratica attuazione. Infatti nessuna delle tre correnti di sinistra raggiunge da sola il 15 per cento, donde deriva per es. la necessità di trovare reciproci accordi, che, allo stato attuale delle cose, sembrano di difficile realizzazione.

Raffaello Senatore

L'ASS. PICCOLE INDUSTRIE sulla crisi conserviera nel salernitano

Le Associazioni Piccole e Medie Industrie di Salerno ha esaminato la problematica, sorta sulla crisi conserviera del Salernitano rilevando, come ogni anno, incontri, proposte, promesse, nomine di commissioni, approvazione di ordini del giorno, scioperi, non hanno determinato alcun sbocco alla crisi in atto da anni e all'aggravarsi della stessa che ha comportato la mancata apertura di numerosi stabilimenti e l'aumento pauroso della disoccupazione stagionale.

Tale situazione - ad avviso dell'Associazione delle Piccole e Medie Industrie - è stata determinata dalla crescita disordinata e da finanziamenti pubblici, concessi senza alcun esame globale del settore, e senza alcuna programmazione aziendale, zonale, provinciale, regionale e nazionale, ma soltanto operando secondo «stagioni» e gli umori dei mercati.

La mancanza di una programmazione globale del settore, tenendo conto degli interessi degli altri settori interessati, è da ascrivere anche agli Enti Pubblici competenti che non hanno voluto o non hanno avuto il potere di imporre, tempestivamente, iniziative e

scelte, a livello di mercati interni ed esteri, con approfonditi studi, documentate ricerche e comparate proposte operative. Basta pensare che l'Agro Sarnese-Nocerino e della Valle del Sele non ha alcuna presenza in iniziative promozionali, locali, quali mostre specialistiche, incontri di operatori del settore, ricerche di mercato, ecc.

Di fronte ad una situazione con prospettive ancora più difficili per i prossimi anni, l'Associazione Piccole e Medie Industrie di Salerno

PROPONE

che la Regione, la Camera di Commercio, Industria e Agricoltura di Salerno, delle Facoltà di Economia ed Agricoltura dell'Università degli Studi di Napoli e di Salerno predispongano, sollecitamente, studi per una programmazione dello sviluppo dell'industria conserviera nel prossimo quinquennio, abbandonando la politica della tardiva protesta e dell'improvvisazione.

Allo stato non è pensabile come la cosa si risolverà per (continua in 2. pag.)

quasi tutti i topi che sono soliti lasciare la nave prima dell'affondamento, si stanno abbandonando a deprimenti duelli intestini al fine di salvare il salvabile. A Grottaferrata il vice segretario DC on. De Mita ha decisamente attaccato il Min. del Lavoro, on. Donato Cattin, affermando che se le sinistre DC si trovano oggi in difficoltà all'interno del partito, la colpa è da attribuirsi alle polemiche del parlamentare piemontese.

Il discorso di De Mita ha in definitiva lasciato intravedere la fine, invero ingloriosa, del famoso scartello delle sinistre, che, d'altro canto, alla luce delle possibili modifiche elettorali all'interno della DC, non sembra possa essere accreditato di un'ulteriore pratica attuazione. Infatti nessuna delle tre correnti di sinistra raggiunge da sola il 15 per cento, donde deriva per es. la necessità di trovare reciproci accordi, che, allo stato attuale delle cose, sembrano di difficile realizzazione.

Raffaello Senatore

I DIECI ANNI de "IL PUNGOLO"

Caro D'Ursi, leggo sul numero 12 che il Suo giornale ha compiuto dieci anni, e desidero farle pervenire il mio saluto augurale per la circostanza. L'augurio è unito al più vivo compiacimento per la nobiltà della Sua fatica, che tende a dare alla cittadinanza cavaese un foglio di informazione locale che sia onesto e pulito.

Dal giornale traspare tutto l'amore che Ella porta alla Sua città, amore che sa trasformare anche nei lettori non cavaesi come me. Attraverso il giornale, infatti, io seguo, e con me certamente altri, le vicende della vita cittadina, i problemi, le necessità. Tutto ciò dovrebbe aiutarla alla riconoscenza dei suoi concittadini. Invece, ha avuto motivi di preoccupazione e di amarezza.

Questo è naturale nelle umane cose. L'interessante è saper superare amarezze e delusioni con la pacatezza e nobiltà con cui lo ha fatto Lei. Tra cento ingratì troverà sempre quei cinque o sei che, con il loro riconoscimento e la loro considerazione, sapranno ripagarla.

Continui pure lungo la strada che ha scelto, e si abbia, fra le soddisfazioni che certamente non le mancheranno, anche il mio sincero apprezzamento e tutti i miei auguri.

Giovanni De Matteo

A «IL PUNGOLO» che ha la vivacità e l'ardimento del fanciullo di dieci anni e la saggezza e la prudenza dell'uomo di 50 anni rallegramenti ed auguri.

Carlo Liberti

Sono vivamente grato all'Ecc. Giovanni De Matteo, Componente del Consiglio Superiore della Magistratura e Segretario Gen. dell'Unione Magistrati Italiani e al carissimo avv. Gr. Uff. Carlo Liberti illustre e venerando Presidente Onorario del Consiglio Forense di Salerno che, per loro bontà mi onorano della loro amicizia, per le simpatie e spontanee e perciò più gradite, parole che mi hanno voluto rivolgere all'alba del X ANNO di vita di questo modesto periodico, frutto della mia passione giornalistica.

Ad essi vada il mio grazie più sentito, tutta quanta la mia viva riconoscenza e i rinnovati sentimenti della mia devota profonda.

Filippo D'Ursi

ANCHE CAVA vuole il CASINO

La notizia che alla Camera si è in discussione un progetto di legge per la istituzione di altre cinque case da gioco o Casino in Italia ha fatto risvegliare speranze e aspirazioni da parte di città che ritengono di avere le carte in regola per essere beneficiarie di una così importante ed ambita istituzione.

I casinò da autorizzare a quanto è dato sapere sono cinque o sei ma le candidature per ottenerli saranno

certamente decine e decine se è vero come è vero che solo in Campania quasi quattro città ne hanno fatto richiesta precisamente Sorrento, Capri, Positano e Cava dei Tirreni.

Nella nostra città la richiesta è stata avanzata dal Sindaco a seguito di un voto espresso nel giugno scorso dal Consiglio Comunale cui fece eco un altro voto espresso ad unanimità dalla locale Azienda di Soggiorno.

A tali città certamente si

aggiungeranno altre, in Campania e particolarmente nella Provincia di Salerno ove si sta imponendo con notevole successo il Turismo nel Giletto ove fino a qualche anno fa parlare di turismo era ostrogoto. Quindi, non ci meraviglieremo se sortissero fuorvi qualche altro Centro clementino a formulare la richiesta per avere il Casinò.

Allo stato non è pensabile come la cosa si risolverà per (continua in 2. pag.)

Lettera al Direttore

“... BEI CIPRESSETTI, CIPRESSETTI MIEI...”

Caro Direttore,

a me piacciono molto le feste popolari. In esse si esprime, in tutta la sua pienezza, l'anima del popolo, si perpetua tutta una tradizione di usi e costumi che si rinnovano, pur rimanendo immutati, dal tempo dei tempi, di generazione in generazione. Ecco perché mi piace trattenermi in mezzo al bailamme delle feste, non perché io mi diverta o mi distraiga, ma per osservare tutto quello che era nel passato e che si ripete nel presente, che stupisce per la sua immutabilità nel tempo. I genitori di oggi fanno quello che facevano i genitori di ieri, con stupefacente identità. La mano nella mano, il gelato, le «nocelle», sgranocchiate con la stessa gioiosa letizia, il vestitino nuovo, forse più moderno, più adatto ai tempi che cambiano, ma lo spirito è lo stesso, il sorriso è lo stesso, la stanchezza pure, anche i rifiuti gettati alla rinfusa, lungo le vie della cittadina sono gli stessi. Sanità morale e ingenuità di vita si confondono in quella esplosione di tradizionale, festevole gaiezza.

Così a Cava, come altrove, dovunque il popolo ha il modo di potersi esprimere, libero da ogni convenzionalismo deformante. A quel cittadino che mi osservava «tutti quei soldi si potessero spendere per una opera sociale, non sarebbe cosa migliore», io risposi che non darebbero che pochi soldi, perché così è, così è sempre stato, e lo sarà. Nulla da fare.

Ma le feste danno luogo, e non può non essere così, a delle pacchianerie, direi inevitabili, se non ci si impenna di evitarle.

Ne vuoi un esempio, caro direttore? Ecco. A Cava, alla festa della Madonna, in Piazza Duomo, un «catafalco» fatto di quattro tavole attinte in grigio su cui hanno dovuto suonare le bande tradizionali, intramontabili nella nostra Italia meridionale.

Qualcuna anche ottima, perfetta nel suo insieme, come quella di Martina Franca.

Ebbene, caro direttore, ai lati del «catafalco» faceva brutta figura quattro «cipressetti» (non quelli carducciani ridestati nella memoria di molti), che non erano proprio cipressetti, ma appartenevano a quella razza o famiglia, come si dice, ma purtroppo avevano tutto l'aria di esserlo e davano un senso di malinconia e di miseria, da non dirsi. Sembravano quasi sperduti, smarriti, tristi con una aria davvero cimiteriale. Nè valse un Verdi, o un Mascagni, un Boito, o addirittura Beethoven a diradare quella mestizia, che si sprigionava da quelle piantine, così desolate. E che, direi, poi, di quelle colonne (non sappiamo se «composte» o corinzie!) traballanti a ogni soffio di vento, di cartapesta o di altra roba, così buffe nella loro presenza insignificante: scomparse dopo la prima sera (portate

via dal vento?) e ricomparse nella sera successiva, addirittura «affratellate» ad un architrave (ridicolo su ridicolo?!...) più brutto delle stesse colonne... Una pacchianeria del genere, caro direttore, è difficile immaginarla!

Nell'ultima sera, poi, tanto per completare, un'orchestra che non si sentiva... la voce dei cantanti si smarriva nell'aria... nella brezza serale; meno qualche strillo, non più (ma perché non si è provveduto per una di quelle splendide, luminose, e soprattutto sonore, cinesammoniche?)...

E a proposito della no-

stra «festa» mi è pervenuta una «voce», secondo la quale, l'organizzazione del Luna-Park non avrebbe pagato un soldo né al Comune né al Comitato organizzatore della festa. Ti pregherei, quindi, di acclarare il fatto, che, se è vero, sarebbe molto grave, sarebbe una beffa per tutti: Comune e cittadini; ma noi ci auguriamo che sia soltanto «voce» e che quei tali signori abbiano fatto regolarmente il loro dovere.

Con il quale dovere, che, come tu sai, è e resta sempre una parola astratta, ti saluto

tuo Giorgio Lisi

Inaugurata alla Badia di Cava la mostra del libro restaurato

UN CONCERTO DEL MAESTRO D'ASCOLI

L'inaugurazione della Mostra del Libro Restaurato alla Badia di Cava non poteva avere una cornice più solenne. Centinaia di studiosi e di persone di cultura sono intervenute nell'antico cenobio per assistere allo storico evento, perché è la prima volta che in Italia si organizza una Mostra del genere.

La cerimonia ha avuto momenti veramente solenni: dapprima nella Basilica Cattedrale dell'Abbazia musicale di organo magistralmente suonata dal maestro d'Ascoli, intervallata da discorsi del padre abate don Michele, il quale ha illustrato il significato della manifestazione, che si svolge in occasione dell'VIII centenario del Beato Marino, settimo Abate della millenaria Badia, e sottolineata dalla presentazione, sempre equilibrata ed efficace di padre Gennaro Lo Schiavo, il giovane monaco direttore e animatore del laboratorio di restauro, ove ci si opera diuturnamente il miracolo della restaurazione di libri antichi, scippati dal tempo o rovinati dalle intemperie.

Quindi ha parlato la professoressa E. Vaccaro, direttrice dell'Istituto di patologia del libro di Roma, che ha illustrato il valore di tale attività, assolutamente benemerita per la cultura, e che la Badia di Cava è uno dei centri più importanti di Europa per il restauro del libro.

Non tutti sanno che i libri, appena giungono in laboratorio, vengono messi in cella a gas, per essere disinfestati con ossido di etilene e ciò sia per evitare contagi personali sia per sterminare ogni qualità di insetti e muffe. Si passa, poi, alla sala controllo dove vengono effettuate tutte le analisi e compilata la cartella clinica e, quindi, al reparto tecnologico, ove ha inizio la cura vera e propria.

Ogni libro, è inutile dirlo, presenta un caso a sé e

la cura è sempre diversa. I libri membranacei, ad esempio, vengono sterilizzati e disinfestati in alcool puro, poi restaurati con pergamena di eguale spessore, poi appianati e stirati e così altri libri vengono restaurati con procedimenti, i più impensati, non esclusa la vitaminizzazione. Lo antico libro, così, molto spesso ridotto in condizioni inservibili, ritorna a vivere e ritorna a sfidare i secoli.

La cerimonia è stata chiusa da un discorso critico del professor Calvanese, critico d'arte. Nella folla di intervenuti abbiamo notato: l'onorevole Picardi, presidente dell'Associazione ex alunni e sottosegretario di Stato, che ha tagliato il nastro, il Vescovo di Caserta mons. Roberti, l'on. Amadio, l'avv. Mario Parrilli, presidente dell'EPT, dell'Ordine Forense dell'Assoc. della Stampa Salernitana, l'avv. Nicola Crisci, presidente dell'U-

niversità Popolare di Salerno, il Prof. Vincenzo Virno, già preside della Facoltà di Medicina di Roma, l'ing. Claudio Accarino, presidente dell'Azienda di Soggiorno di Cava dei Tirreni, il Provveditore agli Studi dr. Federico de Filippis, la d.ssa Annamaria Giorgetti, direttrice della Biblioteca centrale di Firenze, il dottor Guerrieri Guerrieri della Sovrintendenza alle biblioteche di Napoli, il Prof. Guglielmo Manfredi, Sovrintendente bibliografico della Campania, il dottor Massimo Filipaldi, direttore della Biblioteca Nazionale di Napoli, il dott. Pannuto, direttore dell'Archivio di Stato di Salerno, il dott. Lamorgese, Prefetto di Avellino, ed una folla imponente di altre personalità del mondo della cultura e di estimatori.

L'importante avvenimento è stato ripreso e sottolineato anche dalla Televisione Italiana.

Giorgio Lisi

CONCORSO PER Sottufficiali dei Carabinieri

Con decreto Ministeriale 4.8.1971 pubblicato sulla G.U. n. 228 del 30.8.1971 è stato bandito un concorso per ammissione di 1100 allievi al 25° corso biennale sottufficiali dei Carabinieri.

Al concorso possono partecipare i giovani che: — siano celibi aut vedovi — siano celibi, siano fisicamente idonei, abbiano stato non inferiore ai metri 1.65 ed il perimetro toracico non inferiore 0,85 - 0,82 se di età inferiore anni 18.

Abbiamo alla data del 4 agosto 1971 compiuti 17 anni di età e non superato il 26°-28° nel caso abbiano prestato aut prestino servizio nelle forze armate.

Abbiamo il consenso dell'esercente la patria potestà se minori degli anni 21.

Siano in possesso almeno del diploma di istruzione secondaria di primo grado (i titoli di studio superiori danno diritto ad una mag-

giorazione nel punto di graduatoria.

La domanda di ammissione al concorso, redatta su carta da bollo dovrà essere consegnata al Comando della Stazione Carabinieri nel cui territorio gli aspiranti sono domiciliati entro il 29 settembre 1971.

Per ulteriori informazioni gli interessati possono rivolgersi al qualsei Comando Carabinieri.

Il Pungolo è il vostro giornale. Leggetelo, Diffondetelo, Abbonatevi.

Summonte, oggi perdute irrimediabilmente perché captate da Salerno e Amalfi, mentre il De Pisapia faceva partire per Roma tale progetto e lo seguì fino agli Organi dirigenti della Cassa per il Mezzogiorno che, ritenendolo meritevole di approvazione, ne avevano promesso il finanziamento, al Comune si ci trastullava e si girava sempre, solo, intorno ai famosi pozzi dei Sigg. Rossi sia in frazione Pregiato in virtù dei quali sarebbe stato risolto bene e subito il problema idrico cavaese.

E il Consiglio Comunale nella sua maggioranza, ad eccezione del Cav. De Pisapia e se non andiamo errati, del Consigliere missino Cav. Scipione Perdicaro, e dei comunisti cestino si c'è semplicemente il

Silenzio assoluto del Comune sulla MANCANZA D'ACQUA

E' ora che al mutismo della Giunta il Consiglio Comunale faccia sentire la sua voce e reciti il "mea culpa",

L'acqua a Cava è diventata come l'Araba fenice: che ci sia, ognuno lo dice; dove sia, nessun lo sa...

Sta di fatto che nelle nostre case il prezioso elemento fa l'apparizione solo per qualche ora al giorno e se non si è accorti si rischia di non potere neppure bere un bicchiere di acqua.

E' questa la tragica situazione in cui si trova la nostra città per un problema che lungi dall'essere stato risolto si aggrava sempre di più.

Allorquando anni or sono i socialisti entrarono a far parte dell'Amministrazione comunale promissero che il problema sarebbe stato risolto nel termine massimo di sei mesi. L'avv. Giovanni Pagliara che allora era iscritto al PSI si mise di buona lena e stava studiando il problema, ma da qualcuno fu dispensato di occuparsi più oltre della faccenda perché la cosa era di competenza della Giunta Comunale e l'avv. Pagliara in Giunta non aveva voluto entrare. L'avv. Pagliara si disinteressò, quindi, del problema, e nel suo accogliente studio rimasero, testimoni di una seria iniziativa intrapresa, alcune bottiglie d'acqua campioni prelevati da alcuni pozzi suscettibili, fu detto, di serio trattamento.

Cosa sia successo dopo si perde nella caotica situazione sempre vivente nel Comune di Cava in virtù della quale chi ci ha compreso qualche cosa è veramente bravo. Sta di fatto che mentre l'Assessore Cav. Albino De Pisapia, forte della sua esperienza, si preoccupava di fare varare un importante progetto per la costruzione di un grande serbatoio che avrebbe potuto raccogliere le acque di

progetto suddetto predisposto, peraltro, dal Consorzio dell'Ausino l'organo più qualificato per problemi del genere e deliberò sotto la spinta calorosa del leader DC cavaese Prof. Abbraccio l'acquisto dei «pozzi Rossi» che poi, a quanto pare, si son dimostrati pozzi assolutamente al verde di acqua se è vero come è vero che nonostante tutti i tentativi ed interventi svolti dagli organi tecnici del Comune l'acqua manca a Cava, inesorabilmente manca.

Avremmo voluto e lo abbiamo chiesto espressamente una chiarificazione del problema da parte del Sindaco per soddisfare le giustissime richieste ed ansie della pubblica opinione ma l'avv. Giannattasio ha preferito il silenzio lasciando nella nebbia più fitta tutta la vicenda e più di tutto non dando alcuna assicurazione circa la proba-

bile sollecita soluzione del gravissimo problema.

Non ci resta, quindi, che chiamare in causa tutto intero il Consiglio Comunale che dopo le lunghe ferie estive dovrebbe anche e finalmente riunirsi nei prossimi giorni. E' necessario che il massimo Organo democratico cittadino destini una intera seduta all'esame del problema che va affrontato e risolto con l'energia che il caso richiede dopo aver recitato il «mea culpa» per aver fatto archiviare il progetto predisposto dal Consorzio e che doveva essere finanziato dalla Cassa per il Mezzogiorno. E' necessario ed urgente che i nostri «padres» dicano apertamente di chi è la responsabilità della situazione che si è creata per il problema dell'acqua a Cava; è necessario ed urgente che si dia, comunque, una giustificazione ad un operato che ha visto distrut-

to il progetto per un'opera importante e duratura per ripiegare su una situazione quale quella dei pozzi Rossi che poteva sfociare in quel che è successo, ossia nell'assoluta mancanza di acqua.

Siamo, dunque, in attesa della saggia parola del Consiglio Comunale e ne daremo ampia informativa pubblica.

Ladri al Liceo

I ladri, proseguendo nella loro diuturna attività, questa volta hanno visitato il nostro Liceo Classico «Galdi». Sono penetrati attraverso una finestra, hanno rotto la porta della Segreteria, rovistando nei tirretti del vice segretario Renato Ricciardi, il quale, con buona intelligenza, aveva nascosto il danno degli stipendi altrove. Il ladro, o i ladri, quindi, sono andati via a mani vuote. Sono stati sfortunati questa volta!

Anche Cava vuole il Casinò

(continua dalla pag. 1) quanto riguarda la nostra città. Certo, pensare, come fanno le nostre Autorità, di ottenere l'istituzione del Casinò con i soli voti del Consiglio Comunale e della Azienda di Soggiorno è un assurdo. La richiesta andrebbe spinta e sostenuta da qualche personalità della politica con la «p» maiuscola altrimenti è inutile sperarci.

Certo fra i centri della Campania innanzi nominati Cava sarebbe la più qualificata ad un riconoscimento del genere per la sua ubicazione e per la facilità di accesso. Se ci è consentito esprimere un nostro modesto giudizio in materia noi riteniamo che il Parlamento sbaglia nel legiferare l'istituzione di Casinò solo in pochissimi centri d'Italia in aggiunta a quelli già esistenti. Si perpetua ora che è giunto il momento di riparare - nell'errore di sempre - in quella bruttura giuridica di considerare reato (gioco d'azzardo) per modo di dire a Napoli ed escludere tale reato a Cava dei Tirreni una volta che questa fosse autorizzata all'apertura di un Casinò.

IL SUCCESSO dei festeggiamenti patronali

Con notevole affluenza di pubblico, giunto da ogni parte della Provincia, si sono svolti dall'8 al 12 settembre i festeggiamenti in onore della Patrona di Cava Maria SS. dell'Olimpo che si venera nella omonima Basilica affidata alle cure dei solerti PP. Filippini sotto la direzione del Proposto P. Lorenzo D'Onghia.

La Basilica splendente di luci e riccamente addobbata con piante, fiori e serici drappi è stata meta di un pellegrinaggio continuo di fedeli che si son riversati nel Tempio per assistere alle solenni funzioni e particolarmente al Pontificale che è stato celebrato da S. E. Mons. Alfredo Volzi assistito dal Capitolo Cattedrale e dalla Comunità Filippina.

La chiusura dei festeggiamenti religiosi è stata officiata dall'Abate della Badia Mons. Michele Marra.

Le strade e le piazze principali sono state riccamente illuminate e in piazza hanno prestato servizio brillanti concorsi bandistici e l'ultima sera l'Orchestra del Teatro S. Carlo di Napoli.

La festa è stata chiusa da uno spettacolo di fuochi pirotecnici accesi sul Monte Castello.

Una parola di vivo elogio al Comitato della Festa che è quello stesso che organizza i festeggiamenti di Monte Castello che non ha risparmiato lavoro per rendere la festività degna della tradizione che, per la verità andrebbe rivisitata.



Mobilificio TIRRENO

CAVA DEI TIRRENI

arredamenti completi

CUCINE componibili
E MOBILI SALVARANI

Agli abbonati
Pregiamo gli amici abbonati che non l'avessero ancora fatto di volerli rimettere l'importo dell'abbonamento.

NOTERELLA CAVESE

GALLERIA

Arte muraria, questa sconosciuta

EDILIZIA CIVILE

IV PUNTATA

Se si eccettuino i manieri dei Longobardi, che qui si stabilirono, per elezione, nei più ridotti clivi, o per motivi militari, a guardia del castrum Salerni, che difendeva la Via Maggiore, le prime abitazioni, le quali popolavano i nostri casali, furono modeste, e costruite senza pretesa di stile e di estetica. Ma quando dal seno degli autoctoni emersero nuclei familiari, che con la laboriosità, l'ardimento e l'ingegno, crearono prosperità e agiatezza, le costruzioni migliorarono per dimensione, per stile aggiornato e per razionale funzionalità.

Era nata quella élite che, fino a 60 anni fa, saggiamente amministrò la nostra Città, e che preferiamo nominare non nobiltà, che puzza di servilismo feudale, ma oligarchia borghese, democraticamente scelta. Infatti Eletti erano chiamati quelli che erano a capo dell'Università, dei Distretti e dei Casali.

Fu così che durante tutto il Quattrocento e il Cinquecento, al ritmo febbrile dei telai si unì quello delle mazze, non meno intenso delle cazzuole e dei badili. E non si costruì nella valle, anche quando Via degli Scacciaventi si chiamò grande Borgo, ma sul Casale, dove i magnati dell'industria tessile svolgevano la loro attività.

Molto giovò al boom edilizio il contributo delle maestranze, che, nel Reame e specialmente a Napoli, si erano fatte le ossa in ogni genere di lavori.

Della diaspora dei nostri muratori, fin dal Trecento, fanno cenno tutti gli storici e cronisti del tempo, specialmente quando narrano la mirabolante occupazione di Napoli da parte di Alfonso d'Aragona, avvenuta grazie ad Anello Ferrara e al fratello.

Secondo il racconto dello storico G. B. Summonte, questi due Cavei, essendo a conoscenza, per lavori da essi compiuti, che da un pozzo fuori delle mura partiva un cunicolo che aveva lo sbocco nella città, l'additarono agli assediati, e facendo da guida ad un buon nerbo di audaci soldati, penetrarono di sorpresa, aprirono una porta e fecero entrare il capostipite della nuova monarchia a Napoli, alla quale per cinquanta anni furono legate le fortune della Cava.

Le linee architettoniche erano, grosso modo, quelle della rinascenza toscana, in auge a Napoli, e pervenute a noi attraverso i muratori che lavorano in quella città. Tuttavia due variazioni davano ad esse una impronta inconfondibile: i portali di stile aragonese e le logge formate con archi a tutto sesto.

Chi dalla ex villa Iole, oggi dei Miraglia e Notarbartolo, abbraccia con lo sguardo lo stupendo panorama, che digrada dall'Annunziata a San Pietro, ferma spesso l'occhio su armoniose e lunghe fughe di ar-

chi che sormontano robuste e vecchie case dove alloggiarono certamente ricche e prestigiose famiglie. Anche negli ex casali di San Pietro a Siepi, della Rocca, Sparani e Cafari si ammirano ampi portali aragonesi, che con ariosi cortili che servivano per le cavalcature e le carrozze che conducevano quotidianamente al Borgo, sede degli affari.

Di questi palazzi molti sono scomparsi, scomparsi sono quelli dei De Mauro, dei Troisi e Castaldo, che davano sulla piazza di Cessina, anch'essa scomparsa, per dove passava la strada che da Nocera conduceva alla Marina di Vietri.

Nessuna traccia è rimasta delle case del Longo che ospitavano regine e principi.

Molte hanno subite radicali trasformazioni, che ne hanno deformato lo stile originario.

Tuttavia non poche, pur a questi del tempo, hanno conservato la pura linea classica, e i lettori, che ne hanno vaghezza possono, scoprirle nei luoghi più impensati dei nostri villaggi.

Non mi sembra inopportuna e inutile la menzione di alcune costruzioni civili,

delle quali, atti notarili inediti segnalano la paternità, il nome del committente e la data di nascita.

Il 7 Luglio 1565 il capomastro Giacomaniello Ferrante con atto pubblico redatto dal Notaio Antonio Parise, si obbliga di costruire per G. Andrea De Maria una casa accanto ad una altra presso il Borgo Grande di Cava.

Con atto dello stesso Notaio nel 1575 Annibale Ferrara si obbliga di edificare per Gennaro lovene un palazzo della contrada alla Fratta ai Planesi.

Lo stesso A. Ferrara nel 1579 costruì ad Arcara una casa su ordinazione di Mario e Felice Gaudioso.

Ligio Gagliardo, insieme col padre, nel 1497, per Bartolomeo Casaburi costruì delle case in **pode Castelli Civitatis Cavae**.

Un altro Gagliardo, Scipione, costruì, per Cola Vitale nel luogo detto degli Alfieri.

Chiudo la rassegna per motivo di brevità, non senza fare presente ai lettori che ho trascurato di segnalare le molte opere edilizie compiute dai nostri a Napoli e nel Principato Citeriore.

Valerio Canonico

L'inflazione delle mostre estemporanee

Fino a pochi anni fa, quando si diceva di una mostra estemporanea, si faceva riferimento ad un avvenimento di rilievo, che accoglieva in sé, in una manifestazione d'arte elevata, il fior fiore dei pittori che di solito erano visti solo nelle grandi rassegne nazionali, dalle Biennali alle Quadriennali, ai premi Suzzara, Marzotto, Michetti e in altre importanti competizioni internazionali di grande selezione. Allora, nelle giurie erano presenti critici militanti che facevano storia e cronaca nei movimenti, nomi affermati per vasta cultura, giornalisti emeriti, collaboratori stimati dei più diffusi quotidiani e rotocalchi. Allora - si dice e si riconosce - la pittura era di pochi, di quelli che facevano pittura ed erano pittori, e gli estimatori altrettanto, ma scelti per preparazione, talento e gusto.

Poi vi è stato il boom dell'arte, con la sua più bassa commercializzazione, e in ogni angolo di città e di paese, anche per la diffusione avuta dalla radio, dalla televisione e dai giornali stessi, molti hanno pensato ad essa come a un'aspirazione più comune. Si è parlato di «mas media», delle evasioni.

Alla singolare Rassegna internazionale dei documenti d'arte, unica nel suo genere che si è tenuta dal 13 al 18 settembre u. s. ad Ostuni su promozione dell'ANICA, per la quale per questa edizione sono stati presenti in primo piano, oltre l'Italia, la Cecoslovacchia, la Francia, il Belgio, la Spagna, la Danimarca e l'Olanda con opere inedite illustranti vite di artisti, opere d'arte antiche e moderne, centri storici d'interesse mondiale e paesaggi di capitale importanza per la loro custodia e conservazione, nella ristretta commissione che ha steso i

giudizi critici e di merito è stato chiamato, tra i pochi, il prof. Mario Maiorino, nostro collaboratore, per la competenza specifica del suo settore, come saggiista e critico dell'arte.

Mario Maiorino alla Rassegna di Ostuni

La giuria al completo era così composta: dott. Carlo De Gregorio, ispettore generale del Ministero della Pubblica Istruzione, Turismo e Spettacolo, dott.ssa Paola Masina, scrittrice, prof. Libero Pizzani, regista, prof. Elio Mercuri, saggiista, storico e critico dell'arte, prof. Mario Maiorino, Segretario dei lavori: dott. Angelo Trulli.

tradizionale - e questo si è verificato dapprima nei grandi centri urbani ove la alienazione era già in atto - dall'altra sono incominciati a spuntare come funghi miriadi di dilettanti, che inizialmente hanno esposto sotto tale onesta etichetta nei circoli, dopolavori, locali di vario trattenimento, riuniti in gruppi. E qui, tanto per fare un migliore esempio, ricordiamo appunto la mo-

stra dei dilettanti che per varie edizioni s'è tenuta a Cava negli anni scorsi, sotto la spinta dell'avvocato Mimi Apicella, nella quale affluivano da tutta la provincia, con vallette e senza, pittori in erba, piccoli e grandi, pochi con in serbo numeri di successo.

Ma, finito anche questo, ecco affluire estemporaneamente senza peso e senza misura. E oggi, in ogni punto della penisola, con fenomeno decrescente dal settentrione al meridione, centro di villeggiatura o turistico in ogni modo, non v'è chi non metta su qualcosa. Con quale risultato, infine, è noto, giacché qualunque cosa si dica, se il gusto o la propensione all'arte s'è diffusa, non parimenti si sono formati artisti di provata capacità e competenti qualificati. Così si è giunti all'orientamento più banale di questo gusto, che, nella media circola nel campo più conseguente del dilettantismo, per spostarsi, nei casi più evoluti, alla soglia della arte pura.

Ed in questo concorso a chi più ne ha più ne metta, è sempre viva la politicizzazione degli avvenimenti. E, in turistici, aziende di soggiorno, pro-loco e così via,

stanziano somme molto modeste per premi che nei casi più singolari arrivano poco al di sopra di qualche centinaio di migliaia di lire, e ad offerte di coppe, copette, medaglie e medaglie - date come contributo anche da personaggi politici ed istituzioni diverse - permettono manifestazioni del genere, che, se fanno un certo folklore, non contribuiscono parimenti a nobilitare le nostre tradizioni. Ovviamente, a queste stesse iniziative, cui concorrono anche i comuni ed enti di cultura sotto qualunque insegna, partecipano solo modestissimi personaggi che dipingono, alcuni pure reclamizzati dalle tante pubblicazioni commerciali oggi popolarmente diffuse, i quali però non fanno pittura, che non sono veri pittori, tranne modeste percentuali.

E quei pochi che le carte in regola che allibiscono allo anno, non fanno cosa che tuteli se stessi, perché secondo di gradino.

Ora di tutto questo il pubblico incomincia a rendersi conto, come per le elezioni delle Miss che fino a tempo fa aspiravano ancora a qualcosa, sentendosi personaggi: sono tutte nell'anonimato. Così è per costoro, artisti per modo di dire, quasi tutti dilettanti, che rimarranno sempre tali, e che accorrono a queste gare.

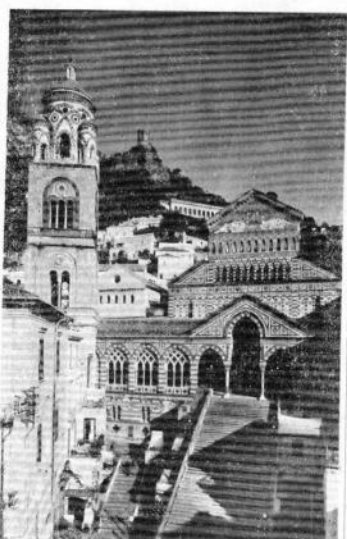
A questo punto chiediamo: se gli enti che sovvenzionano tali iniziative così banalmente standardizzate conglobassero i loro sforzi a creare nella provincia una unica annuale o biennale di arte a cui si arriverebbe selezionati, non si farebbe cosa più consona alla reale ricerca di nuovi mezzi culturali? Invece no, perché ciò non torna a vantaggio di chi intende far chiasso e politica. Si sono coniate nello spazio di un solo mese ben tredici mostre estemporanee in provincia, o con l'attenuante incentivo di valorizzare un tale luogo o con la mira di creare un'altra attrattiva. A Salerno, poi, con le gallerie ancora chiuse all'attività e in attesa della nuova stagione, nello stesso giorno - si pensi bene - coincidono addensate due mostre estemporanee, per le quali non manca il patrocinio del Comune, dell'Azienda di Soggiorno, a parte lo ausilio di altri enti. Oh, queste mostre estemporanee, che inflazione! Per esse siamo tutti pittori, artisti, critici, intenditori, faulli, naturalmente. Ed il pubblico ride e si diverte.

Mario Maiorino

DALLA COSTIERA AMALFITANA

Amalfi, Piazza del Duomo

Piccola, sbilenca e a imbuto, la piazza del Duomo, a primo acchito, non sembra esprimere molto. Ma quando l'occhio sale i cinque e più gradini della Chiesa, penetra nell'atrio, sfiora le porte bronzee e si ritrova ai piedi della S. Andrea della lunetta centrale, si sofferma sulle tri-



fi con l'Oriente. Le figure degli apostoli e la scena di Gesù in gloria tra gli angeli ed i vegliardi furono ideate da Domenico Morelli che le dipinse su quattro tele con l'aiuto del discepolo Paolo Vetrì. Poi le pitture furono tradotte in mosaico sulla facciata della Chiesa dalla ditta Salvatori di Venezia e le tele, bellissime, si conservano tutte al Municipio, nel salone Morelli o Museo Civico. La nuova facciata fu inaugurata nel 1891. Intorno al Duomo, semplici case accioccate fanno risaltare viepiù la grazia e la fastosità del tempio.

Nella stessa piazza, la fontana con la statua di S. Andrea reca la data del 1709 segnata sul basamento in un modo particolare. Ha cinque getti d'acqua e si fregia, sui vari lati, degli emblemi dello stemma di Amalfi: la banda originaria, la croce di S. Andrea e quella di Cristo, fra i ricordi che provengono dalla torre dello Ziro e dal camposanto scorre mentalmente tutta la storia di Amalfi; e la piccola sbilenca piazza del Duomo si allarga a dismisura e diventa mare, traffico, lavoro e lotta ovvero ricchezza, legge, gloria e civiltà.

Enrico Caterina

GLI ARSENALI DI AMALFI

L'arte di costruire navi ha un suo fascino particolare per cui Gabriele d'Annunzio così ne tesseva le lodi: «I costruttori di navi segnando a rigore di frasca i garbi dei fianchi e dei ponti

pervincendo con lor misurate armonie la cieca burrasca; i maestri d'ascia segnando a fil di sinopia il legname squadrandolo, chiodandolo, [impennando dallo scafo alla tuga il fasciame;

i calafati la scussa carena con maglio e scalpello stoppando per l'ugner di pece e di sevo a fuoco di stipa e spalmar di bianca cerussa; i cordai filando dai mazzi la canapa splendida ai soli novi o torcendo nei trasti i fili e alla pigna i legnuoli, tutte in alterno cantare le maestranze del mare disser le tue lodi con meo.

Ma si tratta di un'arte difficile. I Romani, prima del terzo secolo a. C., non ne erano molto esperti al contrario dei loro progenitori, i civiltissimi Fenici. Anzi, secondo una leggenda narrata da Livio, fu una quinquereme cartaginese arenata sulla spiaggia di Reggio a fornire ai Romani il modello per costruire una flotta.

Ma poi i Romani divennero abilissimi artefici di navi tanto che alcuni scrittori latini ricordano che in sessanta giorni furono costruite cento quinqueremi e venti triremi.

Il valore del combattente romano fece il resto. Distrutta Cartagine, Roma fu signora del Mediterraneo e, dopo Roma, Amalfi subentrò nel dominio dello stesso mare. La discendenza di Amalfi da Roma spiega la perizia nautica degli Amalfitani i quali, come canta d'Annunzio,

«A battere moneta intendevano sol per far [navigio e cambiavano in gomena la seta».

Costruivano navi anche per conto dell'imperatore di Bisanzio. E poiché ciò avveniva nell'anno 810, appare logico che i loro Arsenali non possono, verosimilmente, farsi risalire né all'XI secolo come insegna la targa apposta sul monumento, né al XIII secolo come ritiene chi pensa che i sottacchi alle ogive si ricolleghino allo stile gotico. Dovrebbero datarsi, invece, al IX secolo, per quanto già osservato e per questi due motivi fondamentali: il fatto che - secondo gli studi compiuti dall'architetto Armando Schiavo - «mentre tramontava l'ottavo secolo, il mare nostrum spingeva in Occidente, per fornire alle città marinare, un elemento costruttivo che caratterizzò un lungo periodo di prestigiosa attività architettonica: «l'ogiva»; e il fatto che agli amalfitani la

costruzione degli Arsenali ogivali dovette riuscire sempre perché erano costruttori di navi e cioè costruttori di archi. Basti dire che essenzialmente una nave è una somma di volte rovesciate e collegate dai cosiddetti «bagli» i quali corrispondono un poco ai sottratti, in edilizia. Questi ultimi, in sostanza, sono dei rinforzi che per ragioni di sicurezza non potevano non essere in uso sia presso gli Arabi che presso gli Amalfitani.

Dice il Camera che gli Arsenali si trovavano a destra ed a sinistra della città e che furono in gran parte distrutti dalle tempeste. Ciò che residua di essi è costituito da due grandi navate separate da dieci pilastri. In origine le corsie erano molto più lunghe ed i pilastri ventidue. Le dimensioni approssimative odierne dell'edificio sono, in lunghezza, circa cinquanta metri e, in larghezza - complessivamente per le due navate - circa metri quindici. Quanto all'altezza i lavori di sistemazione del pavimento hanno reso tutto l'ambiente più basso.

L'insieme, solenne e severo, testimonia della grandezza delle virtù del popolo amalfitano e lascia comprendere perché l'antica Repubblica sia stata paragonata ad una fiammata storica che illuminò il Mediterraneo, insegnò le vie e le fortune ai Genovesi ed ai Pisani e mostrò essere il mare, il lavoro e l'audacia gli elementi della vita italiana».

Enrico Caterina

L'Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

vi ricorda la sua attrezzatura per ricevimenti nuziali e banquets

CAVA DEI TIRRENI - Tel. 841064

L'HOTEL Scapolatiello

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura
CORPO DI CAVA
Tel. 843059

LA CACCIA AI COLOMBI IN UN DOCUMENTO DEL COMUNE DEL 1925

allorquando fu chiesto il vincolo sui "giochi,"

Anche se di colombi non se ne vedono più nell'Azienda di Soggiorno, nel lodevole tentativo di mantenere in vita una delle più belle tradizioni locali, ha inserito nel suo programma la caccia ai colombi che avrà inizio ai primi di ottobre.

E' opportuno, quindi, rievocare il «gioco» così come risulta dalla richiesta avanzata dal Comune di Cava per ottenere sui giochi il vincolo falistico nel lontano dicembre 1925.

Si ha l'onore di segnalare a cotesto Ministero degli Immobili e delle Bellezze

Panoramiche, nel Comune di Cava dei Tirreni (Prov. di Salerno), la cui conservazione merita di essere pe-

ciamente protetta, a norma della Legge 11 giugno 1922, n. 148.

Sulle pendici delle colline, lungo il versante orientale dell'amena Valle Cavese, si ammirano molte torri vetuste, tra le quali alcune di accurata fattura e dai merli capovolti. Esse sono adibite, da tempo immemorabile, alla cosiddetta caccia dei colombi, che si pratica durante l'autunno. Allorché i colombi selvatici emigrano a

schiere, da nord verso il sud, per svernare in regioni più calde, delle vedette, scagliate nella pianura, ne avviano il passaggio, a suon di corni e di trombe, ai cacciatori; i quali, dall'alto delle torri, lanciano con le fionde, secondo una tecnica speciale, delle pietre tinte in bianco, ed elevano caratteristici grida. Presi da spavento, i colombi si abbassano nelle gole; donde con la stessa manovra, sono indirizzati ai valichi delle colline. Quivi si tendono ampie reti oblique, che cadono a tempo opportuno. Ed è sui valichi, che si ammirano annosissimi boschi, detti Giochi: elci, querce, tigli, carpini, pini, (nel Gioco Valle vi ha una illice nera millenaria), la più svariata vegetazione si erge maestosa, lasciando adatti varchi per la tesa delle reti. Poiché l'azione si svolge su diversi chilometri di percorso, tutti i cittadini assistono, con entusiasmo, alla finta battaglia, combattuta con la prima arma dei nostri padri.

Questa caccia è unica in Italia e forse al mondo, e la sua origine si perde nella leggenda; mentre nel celebre Archivio della Badia di Cava, si conservano pergamene, in fede dell'amorevole cura, di cui erano oggetto le località anzidette sin dall'epoca della venuta dei Longobardi nelle nostre contrade.

Monumenti della dominazione Longobarda se ne conservano a dovunque nel Salernitano; ma, piazzati come furono definitivamente dalla scienza e dall'arte del tempo, è necessario, per ammirarne e gustarne le bellezze, che noi ci avviciniamo ad essi, attraverso la polvere dei secoli, con intelletto d'amore. I «Giochi dei colombi» di Cava, invece, sono un rarissimo esempio di costu-

manze, che si ripetono integre ed intatte «da oltre mille anni, mediante un adattamento stabile dei luoghi, con opere d'arte, il cui interesse non è lecito mettere in dubbio.

Non accade qui ricordare, come i Longobardi avessero in gran conto il divertimento della caccia, ed era per essi un segno di nobiltà; tanto che l'Imperatore Lodovico, in tema di pegno e di sequestro, proibì, nelle sue leggi, di far cadere sugli ordigni addet-

ti per «plagiarie» il luogo, ove si alzano le reti, e «flondis» il luogo, donde si tirano le pietre con le fionde; cioè tutto il «Gioco», che ancora oggi esiste, denominato «Valle».

E' poi tradizione antichissima, che il Gisulfo chiedesse la permuta, indovinata dalla sconfitta passione per la caccia ai colombi. Da una pergamena, ancora più remota, del 979 (Arch. della Badia), si apprende che nella concessione dal Vescovo Giovanni ad una cer-

soggiunta: «sic tamen ut nullam damnetatem aut lesionem in ipse plagiarie faciamus quod ad suam potestatem reseravit partibus eiusdem heccliesie».

E queste plagarie oggi ancora esistono, col nome di «Gioco di Arco».

Da allora sino ad oggi, la ala edace del tempo, attraverso i più svariati regolamenti giuridici, diversi nella forma, ma identici nella sostanza, le pubbliche e private avversità, durante secoli e secoli, non sono

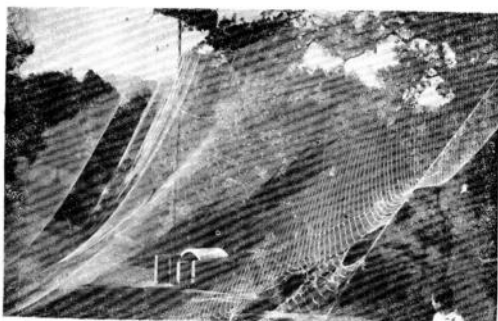
ziari degli archivi di Stato di Salerno e Napoli, testimoniano di quanto affetto i Cavesi circondassero sempre i Giochi dei Colombi. Né manca il tributo della poesia: dai nostri secentisti a Vittorio Aganoor, all'illustre Professore Marco Galdi della Università di Messina.

Oggi, purtroppo, per svariate ragioni, non ultima meno preoccupante il progredire dell'urbanesimo, CHE ALLE ESIGENZE PRACTICHE SACRIFICA SENZA PIETA' LE MANIFESTAZIONI DI BELLEZZA, le tenute sono ridotte a cinque: «Arco - Borrello - Campitello» (Proprietà D'Abenante), «Serra» (Proprietà Talamo), «Rotolo» (Proprietà Galise), «Costa» (Proprietà De Marinis, De Filippis ed altri), «Valle» (Proprietà Pagliara).

Né è mancato chi, non sappiamo, se per incoscienza o per calcolo, ha reciso - qualche anno addietro - tutti gli alberi della tenuta «Gaudio», e lasciato cadere in ruina le torri relative.

Dopo quanto si è avuto l'onore di esporre, per la conservazione dei «Giochi di Colombi» di Cava dei Tirreni, i quali offrono una speciale bellezza panoramica, e presentano un notevole interesse pubblico, per la particolare relazione con la storia civile e letteraria - come alcune tesse della Longobardia - si invoca da codesto On. Ministero la protezione, sancita dalla Legge 11 giugno 1922, n. 148, con avvalersi preventivamente della facoltà di cui all'art. 2. della legge medesima.

Cava dei Tirreni, 3 dicembre del 1925.



Le reti al Gioco «Costa»

ti a tale uso, del pari che sulla spada e sullo spavere. In una pergamena del 962 (Arch. Arcivescovile di Salerno), si legge, che il Principe Gisulfo «il stipulò con Alfano, Arcivescovo di Salerno, la cessione, in cambio del Monastero di S. Vito presso le mura, di vari beni, tra cui quelli «in piano eodem montis (S. Liberatore), ubi plagarie sunt, terram cum flondis, in pertinentis ipsarum plagiariorum», intendendo-

la Susanna, dei beni nella stessa località di cui sopra, vennero espressamente sottratte le plagarie «quod in ipso monte sunt cum omni ordine... quod ad nostra reservabimus potestate». In un'altra del 1030 (Arch. della Badia), si legge che Praxus, Abate di S. Nicola di Gallocauto, concede in enfiteusi ad Alfano, figlio del fu Leone, una terra «de loco salictu», perché vi abitasse, vi impiantasse vigna, caneto e salici; ma con la

riusciti ad appagare la gentile bellezza di questa caccia, con i suoi boschi e le sue torri, nella ridente chiostro dei monti di Cava. I Viceré spagnuoli ricavarono, con gran seguito, apposta da Napoli per assistervi; tutti gli storici locali ne trattano diffusamente; gli archivi privati ne registrano con tenera cura le vicende; i protocolli degli antichi notari ed i libri dei pubblici tabulari, in numerosissime contrattazioni, gli annali giudi-

Romano Mussolini al Social Tennis Club Cava

IL PATETICO INCONTRO COL NOSTRO PROF. CANONICO
CHE NEL 1938 FU SUO MAESTRO AL LICEO TASSO DI ROMA

Pubblico delle grandi occasioni nei giardini del Social Tennis Club Cava, un pubblico elegante giunto a Cava da tutta la Provincia e da altre città della Regione.

Dopo il successo e pienamente avutosi con la serata di Peppino Gagliardi: era di scena lo jazz e questo si impadroniva in Romano Mussolini presente nel brillante sodalizio con il suo complesso del quale fanno parte Tony Scott, Gegè Munari e Lino Montanari nomi tutti prestigiosi nel campo dello jazz.

Brillante l'esecuzione che si è protratta per oltre una ora e che ha dato luogo a vivissimi applausi da parte del folto pubblico presente. La serata è stata preceduta dall'incontro davvero patetico tra Romano Mussolini e un suo vecchio insegnante del «Tasso» di Roma nel 1938 l'illustre Maestro e nostro valoroso collaboratore Prof. Dr. Valerio Canonico che col fi-



Al Tasso che ancora ha i suoi attivi Romano Mussolini

glio del «duce» ha rievocato i tempi ormai lontani di una serata che portava, del «Tasso» di Roma, la vita scolastica di Romano Mussolini e l'interessamento che costui prendeva agli agguerriti studenti del Tasso di Roma. E' stata quella del Tennis Club di Cava una delle tante, che costui prendeva agli agguerriti studenti del Tasso di Roma. E' stata quella del Tennis Club di Cava una delle tante, che costui prendeva agli agguerriti studenti del Tasso di Roma.

PER LA FIAT
Rivolgetevi alla
COMSA di CAPANO
in Cava dei Tirreni
Corso Principe Amedeo

L'esame di Stato visto da un Docente

L'articolo pubblicato lo scorso numero e riprodotto dal periodico dell'Abbazia Benedettina di Cava dei Tirreni «Ascolta» e redatto da un giovane Giuseppe Battimelli, a proposito degli esami di maturità classica, mi convince a ritornare sull'argomento.

Il giovane scrivente è, nella conclusione dei suoi giudizi, molto severo. «Gli esami? ripeto parafrasando - si riducono spesso ad una colossale buffonata, per il semplice fatto che possono essere falsati o capovolti dei valori; c'è il rischio che chi sa poco o nulla o non è affatto maturo passi per grande studioso e viceversa». Il parere del giovane Battimelli, che è stato uno dei giovani più studiosi della Badia Cavense, è, nella sostanza, esatto.

Ma non per colpa del legislatore, come vedremo.

Io sono uno dei sostenitori degli esami di Stato, non perché tale esame è previsto dalla Costituzione, o perché esso avrebbe valore selettivo, ma perché costituisce un «momento» importante nella vita di un giovane, il primo «incontro» impegnativo dei giovani, i quali, davanti ad un esame, pur ridotto al minimo, come succede attualmente, si sentono «responsabilizzati»; è la prima volta che essi si sentono impegnati in «qualcosa» che stimoli davvero i loro interessi morali e spirituali e questo impegno morale risveglierà anche nei più indolenti, un senso di responsabilità, molto spesso addormentato.

Ma il severo giudizio del giovane Battimelli, nasce, a nostro avviso, dal modo come vengono condotti gli esami-colloquio. Per il quale colloquio, a mio avviso, sono imprevisti e professori e alunni, ancora schiavi del vecchio sistema nozionistico. Colloquio vuol dire: aprire il discorso su vari problemi, entro cui il giovane deve saper dimostrare le sue capacità dialettiche, intuitive e spirituali, colloquio, al quale devono intervenire, come in una gradevole conversazione, tutti i commissari, ognuno secondo le proprie esigenze culturali.

Attualmente l'esame è ridotto ad una specie di indagine, limitata a due discipline, quindi un esame vecchio, ridotto ai minimi termini ove spesso non tiene conto dei valori autentici, quali sono quelli ac-

siti lungo l'arco degli studi effettuati presso l'Istituto, ove si effettuano gli esami. Conseguenza è che a un giovane intelligente, ma svogliato, che, durante gli anni di studio non ha fatto nulla o quasi, basta quel mesetto che intercorre tra l'annuncio fatidico delle discipline, su cui devono vertere gli esami (due su quattro), e il momento degli esami a stessi basta, dicevo, per «improvvisare» una certa preparazione e, quindi, superare gli esami meglio, forse, di quell'alunno, un po' timido, che abbia studiato davvero durante il curriculum degli anni liceali. E non ci è capitato una volta, e non è giusto. Per quanto ci riguarda, una sola volta ci è capitato di assistere a dei «colloqui» davvero interessanti, (al G. Ennio di Taranto) di poi «esamucci», davvero poveri di spirito e di contenuto.

D'altronde tutte le riforme esigono molti anni per maturarsi o migliorare, onde interpretare i tempi, nei quali vengono realizzate. Giacché è risaputo che i tempi e le circostanze cambiano e con essi gli uomini e le cose, anche. Nella scuola, è naturale, c'è ancora molto vecchiezza, le radici delle tradizioni sono profonde e ci vorrà tempo e volontà per modificarle e adattarle ai nuovi e alle esigenze di rinnovamento che bussano insistentemente alle nostre porte.

Ecco perché il pessimismo davvero sconcertante, del bravo Battimelli, non ha ragioni d'essere. Sta ai giovani, come lui, ricchi di promesse e di volontà, rinnovare la società in senso migliore e, quindi, anche la scuola che, nonostante tutto, è una delle poche cose ancora valide, al giorno di oggi.

Giorgio Lisi

LA MADONNA DELL'OLMO AD OLMOBELLO

Anche quest'anno solenni cerimonie si svolgeranno nella tenuta Agricola della Tirrena Assicurazioni in Olmobello di Cisterna di Latina che è diretta dal nostro concittadino Dott. Alfonso Volino il quale ha avuto la felice iniziativa di mettere quella località composta prevalentemente di agricoltori sotto la protezione della Patrona di Cava Maria SS. dell'Olmo.

Le feste di quest'anno saranno ancora più solenni per l'inaugurazione della nuova Chiesa che è stata di

recente costruita e dedicata alla Madonna dell'Olmo che è stata arredata con i contributi non solo dei cittadini della zona, ma anche di molti cavaesi, legati come sono, alla loro cel. Patrona. Se qualcuno non ha ancora inviato la sua offerta che ha solo un valore spirituale per noi di Cava può ancora farlo inviando al Dr. Volino al quale vadano i nostri saluti e legramenti per la bella iniziativa e per la fiaccola di fede che ha saputo accendere in Agro romano.

A Cava dei Tirreni 28 anni or sono

(continua, dalla pag. 1)

e particolarmente dall'Abate Mons. Rea e dal Vescovo Mons. Marchesani fino a quando costoro non furono, come due criminali, deportati dai tedeschi.

La sosta nella Badia durò fino al giorno della liberazione allorché gli ebrei che vi si erano rifugiati e quelli che avevano trovato asilo in tante località dei nostri villaggi tornarono alle proprie case ove purtroppo con i danni causati dai cannoneggiamenti dovettero consultare i saccheggi avvenuti, e quel che è peggio dovettero contare a decine e a centinaia i morti tra la

popolazione civile. Fra questi per noi è doveroso ricordare la nobilissima figura di quell'anima candida del Prof. Raffaele Baldi che con noi aveva sempre sognato la caduta del fascismo e che il destino volle stroncare nel crollo della sua villa ai Pianesi proprio quando l'alba di una nuova era si affacciava all'orizzonte della nostra città e della nostra Patria.

Ed è per ricordare i Caduti di quelle tristi giornate che abbiamo scritto la presente nota una volta che essi sono stati troppo presto dimenticati dalle Autorità locali che mai hanno avuto un pensiero, un ricordo, un pubblico riconoscimento per tante vittime innocenti alle quali inviamo il più mesto pensiero di rimpianto nella speranza che una buona volta si prenda una iniziativa per onorarli degnamente.

Quale fu la vita a Cava all'indomani della liberazione e come la città diede i primi passi nella nuova era democratica sarà oggetto di altro articolo nel prossimo numero. Diremo quello che si è fatto e quello che si doveva fare per non fare regredire sempre più la nostra bella Cava il cui cammino va inesorabilmente indietro.

LEGGETE

« IL PUNGOLO »

aderente alla Ass. fra le Casse di Risp. Italiane Direzione Generale e Sede Centrale - Salerno Via Cuomo, 29 - Tel. 28257 - 29258			
CAPITALI AMMINISTRATE AL 31-7-1971 Lit. 10.579.842.016			
CASSA			
DI			
RISPARMIO			
SALERNITANA			
DIPENDENZE:			
84081	BARONISSI		Tel. 78069
84013	Cava dei Tirreni		
84083	Castel San Giorgio	»	42278
84025	E B O L I	»	751007
84086	Piazza Principe Amedeo	»	38485
84039	ROCCAPIEMONTE	»	722658
84020	TEGGIANO	»	79040
	Piazza Zanardelli	»	
	Quadrivio Basso	»	46238

AD AMALFI

Premiazione dei modellisti navali e dei vincitori della Regata Velica

Dopo attento e meticoloso esame dei cento e più lavori presentati alla Prima Biennale dei Modelli Navali allestita ad Amalfi dalla Azienda di Soggiorno e Turismo in collaborazione con la Lega Navale, la Giuria aveva selezionato le opere vincenti. Quindi la sera del giorno 12 c. m. negli antichi Arsenali della Città ha avuto luogo l'attesa premiazione.

La cerimonia si è svolta dinanzi ad un folto pubblico ed è stata semplice e solenne. Presenti i rappresentanti di S. E. il Prefetto di Salerno e dell'Ammiraglio Brunetti, il Gen. Loffredo ed il Col. Cerenza, nonché il Presidente della Lega Navale di Napoli, il Presidente dell'Azienda di Soggiorno e Turismo, Rag. Plinio Amendola, ha rivolto il suo saluto alle Autorità ed a tutti i convenuti, ha avuto parole di elogio e di incoraggiamento per i concorrenti, che ha esortato a prepararsi per poter partecipare alla seconda edizione della Biennale nel 1973, ed ha ringraziato i modellisti e tutti coloro che hanno contribuito al successo della manifestazione. In particolare ha ringraziato il Presidente della Lega Navale di Napoli, Ing. Fronzoni, della sua preziosa collaborazione.

I premi sono stati così assegnati:

Navi antiche: D'Atti Aldo per il Vascello Inglese Coppa L.N.I. di Amalfi;

Trois Carmines per il Galeone Spagnolo - Coppa Casa Modellismo Napoli;

Soccodato Ferdinando per la Sovrana del mare, Coppa dell'Assicurazione Agricoltura di Salerno;

Conte Pasquale per la Victory targa CONI di NA;

Colucci Giuseppe per la S. Felipe - coppa L.N.I. di Amalfi;

Scarfì Franco per il Cutty Sark, coppa del Giornale Roma.

Navi Repubbliche Marinare: Cappelletti Armando per il Galeone Genovese, Trofeo dell'Azienda Soggiorno e Turismo di Amalfi.

Marche a Vela e da Regata: Piscopo Vincenzo per il Roré I classe, Coppa dello E.P.T. di Salerno.

Navi Scuola Marina Militare: De Stasio Pasquale per l'Amiraglio Vespucci, coppa della L.N.I. Presidenza Nazionale;

Meterangelis Domenico per l'Amiraglio Vespucci, Coppa Prefetto di Salerno.

Navi da Guerra: Citaristi Luigi per il Caio Duilio, targa Ministro della Difesa, Coppole Mario per l'Incr. Pola, coppa Comando Dipartimento Marittimo Basso Tirreno;

De Stasio Pasquale per la Fregata Bergamini, coppa Circ. Uff. M. M.

Navi Moderne: S. Maria Ciro per la T/n Michelangelo, coppa Assessore Sport di Napoli; Di Florio Domenico per la C. Colombo, medaglia dell'E.P.T. di Salerno.

Motonautica: Camera Giuseppe per Motobarca da



UN MOMENTO DELLA PREMIAZIONE

Diporito, coppa L.N.I. di NA; Barche da Pesca: Basile Gennaro per Nilo e Salvatore Padre, coppa Presidente Amministrazione Provinciale di Salerno.

Modelli in Costruzione: Chianese Vincenzo per la Caracca Veneziana, coppa Navimodel, Camera Andrea per il Gozzo, coppa L.N.I. di Amalfi.

Per l'imbarcazione «A. Malifia»: Conte Giovanni, coppa L.N.I. di Amalfi.

Per i Modellisti della Costiera: Scala Pasquale, medaglia d'oro dell'E.P.T. di

Napoli; Carlo e Ferdinando Proto, coppa L.N.I. di Amalfi.

Al modellista più giovane, Diego Ungaro, scatola di costruzione della Ditta Ivarcich.

Una medaglia ricordo ed un certificato recante un artistico disegno del Prof. Cossa, sono stati consegnati a tutti i concorrenti.

Subito dopo si è proceduto a premiare gli equipaggi vincitori della Regata Velica riservata alla V e VI classe I.O.R., svoltasi nella mattinata sul triangolo di

gara Amalfi-Capo di Conca-Capo d'Orso.

La cerimonia si è conclusa nella sede dell'Azienda con un drin in onore degli equipaggi sudaetici in un breve trattenimento, nel corso del quale, l'Ing. Fronzoni della Lega Navale di Napoli si è rallegrato con il Rag. Amendola della perfetta riuscita sia della Regata Velica riservata alla V e VI classe I.O.R., svoltasi nella mattinata sul triangolo di

I Modelli Navali resteranno esposti sino a tutto il 19 settembre.

Sulla istituzione di un inutile Primariato nell'Ospedale di Cava

Una precisazione del Presid. Avv. Clarizia

Illustre Direttore, sul n. 12 del 4.9.1971, pag. 5, del quindicinale «IL PUNGOLO» da Voi diretto è comparso l'articolo «ALL'OSPEDALE CIVILE SI CREANO NUOVI INSITI PRIMARIATI» su titolo a 4 colonne ponendo in evidenza che quello di Primario di Pronto Soccorso istituito dall'attuale Amministrazione era stato «già recentemente bocciato dagli organi tutori».

Mi corre l'obbligo, per ragioni di obiettività, dopo aver ringraziato per le corrette espressioni indirizzate ai componenti del Consiglio ed in particolare all'Avv. Giovanni Pagliara ed a me, di precisare ed integrare con NOTIZIE VERE - giacché quelle in vostro possesso non sono tali - che dopo la bocciatura da parte della Autorità Tutoria della delibera n. 81 del 26.5.1970, che istituiva il Servizio di Pronto Soccorso con organico formato da 1 Primario, 2 Aiuti e 3 Assistenti, lo stesso Commissario Straordinario Dr. Gaetano Magliano con successiva delibera n. 113 del 26.6.1970 controdeducendo osservando:

a) «che un organizzato Pronto Soccorso è ritenuto necessario in una zona industriale e turistica e di intenso traffico quale è tutto il territorio servito dall'Ospedale di Cava dei Tirreni, non potendosi considerare vicino altro centro analogo alla difficoltà di scorrimento del traffico per raggiungere i più grandi centri vicini di Salerno e Nocera Inferiore;

b) che le continue richieste di pronto soccorso presuppongono una completa organizzazione di chirurgia d'urgenza che possa assicurare, fra l'altro, la presenza continua di un gruppo di sanitari secondo gli orari di lavoro previsti dalle nuove disposizioni in materia;

c) che la maggiore spesa commessa alla istituzione dei nuovi posti va coperta con l'incremento delle entrate, per interventi e per ricoveri, che si prevedono di un importo addirittura superiore alla spesa;

ed insistendo «per la istituzione del Servizio di Pronto Soccorso formato da n. 1 Primario, n. 2 Aiuti e n. 3 Assistenti: in subordine ottenere la restituzione del posto di Aiuto Chirurgo già esistente».

Detta delibera venne approvata, poi, dall'A. T. limitando però l'organico ad 1 solo posto di Aiuto.

L'attuale Amministrazione, perciò, deliberando l'istituzione del posto di Primario di Pronto Soccorso non ha fatto altro che insistere ancora sulle richieste, ed in misura ridotta, avanzata dall'Amministrazione.

Nella certezza che questa lettera sarà pubblicata integralmente sul prossimo numero de «Il Pungolo», porgo molti distinti saluti.

Avv. Raffaele Clarizia

Anche se l'avv. Clarizia non ce ne avesse fatta esplicita richiesta avremmo egual-

mente pubblicata la sua precisazione in ordine alla nostra nota sull'istituzione del primariato di pronto soccorso nel locale Ospedale Civile.

E mentre non ci ha fatto leggere la sua delibera, nel vano tentativo di giustificare comunque l'inopportuna iniziativa dell'amministrazione ospedaliera, ci ha fatto conoscere le controdeduzioni che il Commissario Dott. Magliano inoltrò in appoggio alla sua delibera per l'istituzione del primariato in parola.

Langi da noi l'idea di voler, qui, far il processo all'Operato del Dott. Magliano come qualcuno vorrebbe ed al quale ci legano vincoli di stima ed affetto profondo è appena il caso di rilevare che se di fronte ai motivi innanzi riportati l'Organo Tutorio ha risposto, e giustamente, che la delibera, per adottare un'altra, saranno certamente intervenuti altri motivi molto più importanti ed urgenti da far prendere in men che si dica l'attuale deliberazione che ora l'Organo Tutorio per coerenza dovrebbe respingere.

Cosa molto difficile ad avversarsi una volta che l'operazione pare sia voluta ed appoggiata nelle alte sfere della politica le quali sfere pur di pensare al proprio tornaconto elettorale gettano con piacere a mare gli interessi e l'economia del pio luogo. Noi siamo fermamente convinti che l'avv. Clarizia che conosciamo uomo dalla coscienza retta e i suoi amici di amministrazione sono i primi a riprovare intimamente una iniziativa che si appalesa, ictu oculi, inutile e di nessun vantaggio per il nostro Ospedale nel quale è urgente, invece, sia bandito sin il concorso per Primario Chirurgo che quello per la Direzione dei Servizi Amministrativi tuttora vacanti.

In definitiva, e tanto per chiudere, va rilevato che se la legge non prevede il posto di Primario di pronto soccorso o in certi casi lo rende facoltativo per gli Ospedali di Zona perché istituirlo a Cava ove quel danaro potrebbe essere destinato ad altri servizi ospedalieri? E una domanda che meriterebbe una risposta precisa perché le parole non risolvono i problemi neanche quando esse provengono da un funzionario retto e preparato come è il Dott. Magliano alle cui deliberazioni gli Organi Tutori dissero «no!» per la istituzione del posto di Primario di pronto soccorso con tutti gli annessi indispensabili che fanno salire la spesa a vari milioni di lire all'anno.

Essendo noi stati accusati di aver pubblicato notizie «non vere», incombe l'obbligo di indicare tutta la verità di questa faccenda a giustificazione dell'operato della Amministrazione da lui presieduta.

Egli, invece, ha creduto di farci vedere la verità nei deliberati del Dott. Magliano che sono ormai superati perché più volte bocciati dall'Organo Tutorio. Noi ci attendevamo di poter apprendere qualche cosa di veramente nuovo a giustificazione della nuova istituzione, ci attendevamo, innanzitutto, di poter leggere una bella e completa statistica degli autentici, diciamo ai tecnici nel senso tecnico della parola, pronti soccorsi operati nell'Ospedale negli ultimi anni.

Sono questi gli elementi che andavano posti a base dell'incerta delibera che certamente non contiene nulla di nuovo altrimenti lo avremmo visto e ne avrebbe rimessa copia come da noi richiesto non fosse altro per inchiodarlo al fatto di aver noi pubblicato notizie «non vere» con egli ha affermato.

E fino a quando l'amministrazione ospedaliera non avrà deciso di rendere di pubblico dominio il suo deliberato noi siamo fermamente convinti che la deliberata istituzione è inutile e l'Organo Tutorio, dando prova di senso di responsabilità, deve respingerla ancora una volta.

E' una pia illusione la nostra? Certamente, dato i tempi che corrono!

Sen. Riccardo Romano

MOSCONI

Onomastici

Agli amici che festeggiano il loro onomastico nella seconda quindicina di settembre giungano i nostri cordialissimi auguri:

Cav. Matteo Donadio, Pittore Matteo Apicella; Dott. Gennaro Vilardi; Dott. Matteo Avigliano, Comm.

Pacifico Russolillo, signora Aurelia Giuglio-Lo Schiavo signora Lina D'Ursi-Violante; Ecc. Mons. Michele Marra, Abate della Badia di Cava; Avv. Michele Capano; Avv. Michele D'Amico.

Particolari auguri al nostro paziente linotista signor Matteo Jovane, contitolare dell'omonima tipografia.

Culle

Gran festa in casa dell'amico Geom. Giuseppe Attanasio e della di costui moglie signora Anna Sergio per la nascita di una graziosa bimba che è stata chiamata Francesca. Auguri cordiali ai genitori e alla neonata.

Auguri e felicitazioni anche all'amico avv. Alfonso Albano e alla sua gentile consorte signora Ins. Maria Piccirilli per la nascita di un grazioso bimbo che è stato chiamato Giovanni.

Prossime nozze

Il prossimo 4 ottobre gran festa in casa dell'amico e nostro attivo collaboratore Prof. Dr. Giorgio Lisi per le bene auspicate nozze della sua diletta figliuola Mariussa con l'Arch. Arturo Sammarco del Geom. Gaetano.

Alla giovane e felice coppia e ai loro genitori anticipiamo più cordiali auguri ed affettuose felicitazioni.

NOZZE

Nella Chiesa dei Francescani il P. Raffaele Martino, ha benedetto le nozze del giovane Elio Accarino del Cav. Mario e della signora Teresa Avallone con la signorina Biancamaria Carrara del Prof. Antonio e della signora Bianca Maiorino.

Compare d'anello il Prof. Renato Cresticelli; testimoni il fratello dello sposo Dott. Enrico Accarino V. Intendente di Finanza a Massa Carrara il Dott. Felice Lheriti.

Al rito religioso ha fatto seguito un brillante trattenimento nei luminosi saloni dell'Hotel Victoria ove è stato servito un magnifico pranzo, al termine del quale gli sposi, festeggiati dalla folla di intervenuti, son partiti per un lungo viaggio di nozze.

Ad essi ed ai loro genitori giungano anche le nostre felicitazioni ed auguri cordialissimi.

Commenda

Con vivo compiacimento abbiamo appreso su proposta del Ministro On. Silvio Gava è stata conferita allo amico sig. Attilio Trapanese la Commenda al merito della Repubblica.

Al Comm. Trapanese che tante simpatie gode nella cittadina per la sua vita proba ed improntata ad ineccepibile rettitudine, inviamo le più vive congratulazioni ed auguri cordiali.

La morte del Parroco di S. Vito

Dopo una vita tutta dedicata alla Chiesa si è serenamente spento il Rev. mo Don

Mario Gandioso che per moltissimi anni fu solerte Parroco della Chiesa di San Vito al Corso Mazzini.

Don Mario Gandioso pose nella cura delle anime a lui affidate tutta la sua passione e la sua fede di sacerdote si che si fece ben volere ed amare dai suoi figlioli che hanno appreso il trapasso con senso di vivo rimpianto.

Alla cognata signora Caterina De Cicco ved. Gandioso, ai nipoti Concettina e Mario Gandioso ed a tutti i parenti giungano le nostre vive condoglianze.

Lutto Siani

In veneranda età, dopo una vita intensa di lavoro e di dedizione alla famiglia, si è serenamente spento il N. H. Comm. Alfonso Siani, già titolare della Tessitura Leopoldo Siani della frazione Passiano e per oltre un trentennio Presidente del Consiglio di Amministrazione del Credito Commerciale Tirreno.

Alla vedova signora Maria Guarini, ai figliuoli Ing. Leo, Dott. Marcello e signora Licia, al genero Dott. Gino Siani, alle nuore, nipoti e parenti tutti giungano le più vive condoglianze.

LUTTO

Con vivo cordoglio abbiamo appreso la notizia dell'improvvisa morte del Prof. Aldo Grimaldi del compianto Rag. Oreste che fu Direttore del Banco di Napoli a Cava. Alla vedova e ai parenti tutti, e particolarmente ai cugini Dott. Vero ed Ennio Grimaldi, nostri amici, le più vive condoglianze.

Un'interrogazione del Sen. ROMANO al Ministro della Sanità

Il sottoscritto interroga il Ministro della Sanità per conoscere quale intervento intende spiegare presso gli Organi Tutori Sanitari della Provincia di Salerno perché sia negata l'approvazione alla delibera N. 125 dell'11/8/1971 adottata dal Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale Civile S. Maria Incoronata dell'Olimo di Cava dei Tirreni, con la quale, in contrasto con le vigenti disposizioni di legge e senza alcuna necessità obiettiva, è stato deliberato l'aumento della pianta organica del nosocomio con la istituzione di un posto di primario di pronto soccorso e uno di assistente, istituzione peraltro già deliberata dalla precedente Amministrazione Ospedaliera in data 26 maggio 1971 N. 81 e non approvata dai predetti Organi tutori che non ne ravvisarono la convenienza.

Sen. Riccardo Romano

L'ANGOLO DELLO SPORT

INIZIA DOMANI IL CAMPIONATO DI SERIE D

LA CAVESE AI NASTRI DI PARTENZA
in veste di candidata al successo finale

Rien ne va plus! Da domani si gioca sul serio. Chiuso definitivamente il pur necessario ciclo delle partite precampionato, domani inizia il Campionato di Serie D, che, nel girone campano-calabro - pugliese, vedrà impegnate per la vittoria finale le solite avversarie di sempre, vale a dire la Paganese, la Juve Stabia, l'Ischia, il Benevento e la Cavese. Sì, anche la Cavese si presenta ai nastri di partenza con tutte le carte in regola per tentare la grande avventura. E' della ultima ora la notizia della felice conclusione della trattativa che ha portato l'estroso e classico Mattucci, ex nocerino, a rivestire la gloriosa casacca azzurra degli aquilotti cavesi. Con lo acquisto dell'esperto Mattucci l'attacco, che nelle partite precampionato non aveva del tutto soddisfatto i difficili palati degli esigenti tifosi cavesi, assume una fisionomia più definita e raggiunge quella completezza



Una recente inquadratura della Cavese edizione 1971-72.

In piedi da sin.: Spolatore, Ciravegna, Pucci, Peviani, Galluzzi e Selvatici.

Accosciati: Incicchi, Masullo, Capone, Scalone e Salvi.

(Foto Oliviero)

no per le esibizioni casalinghe, l'utilizzazione della tattica, che, utilissima per imbrigliare gli avversari a centro campo, finisce col privare l'attacco di una punta necessaria per aggirare con un gioco arioso le arcigne ed ermetiche difese avversarie. Ciravegna, che all'ora pur se l'è cavata egregiamente, torna a giocare in posizione a lui più adatta, nel vivo dello schieramento della squadra e soprattutto il toro Peviani

dos cavesi, cioè il ritorno di capitano Ferrari, novello figliol prodigo, che, chiari gli equivoci e messe a tacere le solite malevole lingue, torna prepotentemente alla ribalta, indossando la «sua» maglia, quella di mediano, che tante volte lo ha visto primo attore di impregnative partite. Beppe è «la mente» del gioco cavese, così come la quercia Spolatore è l'irrinunciabile braccio del centrocampo azzurro; da Ferrari tutti si a-

se avrà amica la dea benedica, potrà tra otto mesi circa sventolare sul più alto pennone dell'intero girone della Serie D dopo aver messo in fila le altre diciassette concorrenti, che cercheranno di contrastare e rendere difficile l' cammino della Cavese verso la Serie C.

Come sempre e più forte di sempre il grido d'incitamento sia uno solo: Forza Cavese!

Raffaele Senatore

ALDO COPPOLA del G.S. San Lorenzo
vince a Cava la "X gara podistica"

Il G.S. Canonico S. Lorenzo, che ne è stato anche l'organizzatore, ha colto brillante affermazione alla «X Gara Podistica» di Cava dei Tirreni grazie alla vittoria del suo portacolori Aldo Coppola, un giovane preparato che già altre volte si è messo in luce in diverse specialità dell'atletica leggera.

La vittoria di Coppola è stata netta. Solo altri pochi atleti quali Abate, Vicari, Di Maio, Pinto e De Feo hanno tentato di contrastargli la via del successo, peraltro senza riuscirci.

Alla classica cavese hanno preso parte cinquantatré atleti provenienti da nove società. La coppa messa in palio dal «Roma» è andata al G.S. Nusco di Avellino quale Società di provenienza più lontana.

Questo l'ordine di arrivo per i primi dieci posti:

1) Coppola Aldo (G.S. Canonico S. Lorenzo-Cava);

2) Pinto Giancarlo (Atletica Stabia-Castellammare di Stabia);

3) De Feo Giuseppe (A.C.I. S. Gerardo-Avellino);

4) Vicari Francesco (Partenope-Napoli);

5) De Mario Mario (Partenope-Napoli);

6) Abate Diego (Canonico S. Lorenzo);

7) Iovine Ciro (Partenope-Napoli);

8) Rossi Vincenzo (Partenope-Napoli);

9) Pastore Nicola (Partenope-Napoli);

10) Laudati Luigi (A.C.I. S. Gerardo-Avellino).

Classifica per società:

1) Partenope-Napoli;

2) Atletica Stabia-Castellammare;

3) A.C.I. S. Gerardo-Avellino;

4) Canonico S. Lorenzo-Cava;

5) Pol. G.M.P. Nusco-Avellino;

6) Frassati - Nocera;

8) C.S.I. - Pagani;

9) G.S. Raito - Vietri sul Mare.

La manifestazione podistica, alla quale ha arreso un lussuoso successo, era compresa nel calendario della XII Estate Cavese. Alla cerimonia della premiazione erano presenti numerose autorità cittadine e l'on. Francesco Amadio.

Numerosi i premi offerti da Enti e da privati.

I GRANATIERI
in Memoria del Magg. Formosa

Una rappresentanza dell'Ass. Naz. dei Granatieri che a Napoli sta svolgendo il suo raduno, si è portata, nel pomeriggio di ieri, nel Cimitero di Cava dei Tirreni per rendere omaggio alla tomba del loro commilitone, recentemente scomparso, il Magg. dei Granatieri Cav. Luigi Formosa.

Alla mesta cerimonia erano presenti il Sindaco di Cava Avv. Giannattasio, lo on. Alfredo Covelli, l'ass. Reg. Prof. Abbato, il Col. C. Poratti della Legione di Salerno, il Comandante il Gruppo della Guardia di Finanza di Salerno, il Capitano dei Carabinieri Schiavo Romoriello, il Ten. C. Ferrara e il Maresc. Cav. Mazzocco, il Commissario di P. S. Dott. Lauro, il Governatore Capet del Comitato Cittadino di Carità Ing.

Si dice... ma sarà poi vero?

• che nell'autorimessa Comunale vengono depositate permanentemente macchine... private...

• che il Sindaco quando una lettera gli scotta nelle mani la passa al Segretario per il cestino...

• che per la costruzione delle fabbriche di ampliamento della Casa Comunale non vi sia stata mai quella licenza edilizia e, quel che è peggio, neppure il parere della sovrintendenza ai Monumenti né della Sezione Urbanistica...

• che l'ECA ha consentito ad un privato la costruzione di una camionabile in un suo fondo boschivo senza riscuotere alcun corrispettivo...

• che Mimì Apicella è divenuto l'oratore ufficiale di tutti i matrimoni di Cava... che egli conserva ben 200 «bomboniere»... e che egli, per principio, a tutti gli sposi che lo invitano al «matrimonio» non fa pervenire mai il tradizionale regalo di nozze...

• che il prossimo 26 ottobre il Consiglio di Stato, dopo circa due anni deciderà sulla validità delle elezioni amministrative del 7 giugno '70 a Cava.

• che per tal fatto molti sperano nell'accoglimento del ricorso e moltissimi sul rigetto...

• che all'auto del Prof. Lisi è stata elevata contravvenzione perché una ruota poggiava su una striscia pedonale...

• che all'auto della Regione in dotazione per scopi pubblici e privati all'Assessore Abbato è consentita la sosta ovunque: fuori mano, in zona verde e sulle strisce pedonali...

• che il Consiglio Comunale non si riunisce per ora...

• che la corrente «fanfaniana» della D.C. al Consiglio Comunale vorrebbe far fuori il Sindaco Giannattasio ma non riesce ad avere l'assenso degli altri gruppi su altro nominativo...

• che l'attività del Presidente dell'Azienda di Soggiorno Ing. Accarino è seguita a vista dal partito socialista nel quale è iscritto...

• che è tuttora vivente in Eboli, dimenticato dai più per il suo costante silenzio a Palazzo Madama, un senatore socialista che qualche anno fa, pensoso delle sorti della Giustizia in Italia consumò tutto il suo sci-

bile e forse anche la sua voce (visto che non si sente mai) nel presentare una interrogazione sull'incompatibilità di un Vice Pretore con l'attività giornalistica...

• che l'autonomia raggiunta individualmente da ogni dipendente del Comune di Cava è tale che il Sindaco è stato costretto a vedersi soffiare le sue competenze e iniziative...

• che, pertanto, ogni dipendente può direttamente andare anche l'Autorità Giudiziaria a tutela di interessi spettanti al Comune alla cui tutela è preposto il Sindaco e la Giunta Comunale ed anche il Consiglio...

• che l'ECA di Cava oltre a fornire i propri dipendenti di vasti alloggi ha concesso a poco prezzo anche qualche garage...

• che oltre duecento sarebbero a Cava le costruzioni eseguite in disprezzo

delle risultanze delle relative licenze edilizie...

• che per tal fatto molti appartamenti sono abitati senza la relativa licenza di abitabilità...

• che una ditta edile di Cava che già lavorò per il nostro Comune durante l'Amministrazione Abbato si è aggiudicata alla Regione un lavoro per oltre lire 120 milioni...

• che un Assessore del nostro Comune sta studiando il «piano»... che alla prossima seduta consiliare farà ascoltare una delle sinfonie di Beethoven...

• che la zona di terreno al viale Ferrovia di proprietà Benincasa dal Consiglio Comunale - auspice il Sindaco Abbato - fu destinata a «verde» è diventata variopinta per l'immondizia che netturbini comunali in testa vi vanno a depositare...

• che il giorno 25 agosto 1971 ai ricoverati dello Psichiatrico di Nocera Inferiore come visto fu dato del riso condito da vermi...

• che il sig. Medico di guardia, accortosi finalmente del sostanzioso finto veniva distribuito, lo fece sostituire con due miseri formaggini...

• che il Tempo Illustrato di Milano, allorché questo periodico si occupò ampiamente della vita penosa dei ricoverati dello Psichiatrico di Noc. Inferiore ricevendo consensi di tutte le parti fece precipitare tra noi «terroni» un suo redattore il quale raccolse notizie... che l'articolo che doveva essere pubblicato è rimasto incagliato nella rotativa di quell'autorevole periodico, evidentemente in «maggio al fatto che «de minimis» con quel che segue...

Il cronista di turno

Il primo incontro del nuovo Prefetto Dr. Lattari
con gli Amministratori della Provincia

Il nuovo Prefetto di Salerno Dott. Francesco Lattari è giunto in terra salernitana dalla Prefettura di Cuneo preceduto da fama di funzionario serio, preparato e dotato di senso di spiccata bontà e di squisita signorilità, ha avuto il primo incontro con gli Amministratori Regionali, Provinciali e Comunali della nostra Provincia.

L'incontro ha avuto luogo nel salone di rappresentanza dell'Amministrazione Provinciale ed è rendersi interprete dei sentimenti di tutti gli amministratori della Provincia è stato il Presidente dell'Amministrazione Prov. Avv. Diodato Carbone il quale nel porgere il saluto al neo Capo della Provincia ne ha sottolineato le origini salernitane es-

sendo il Dott. Lattari nato appunto ad Angri ed ha promesso tutta quanta la collaborazione degli amministratori pubblici per la risoluzione dei problemi che attagliano la vita di tutta la Provincia di Salerno.

Il Dott. Lattari cui il Presidente Carbone ha consegnato un orologio da tavolo a nome di tutti gli Amministratori della Provincia nel ringraziare tutti per il caloroso saluto rivoltagli ha affermato di essere venuto a Salerno per lavorare di impegno promettendo la piena collaborazione a risolvere tutte le esigenze che, purtroppo, ancora affliggono le popolazioni lernitane ed ha affermato che il suo ufficio personale è quello del Genio Civile

sono aperti a tutti al fine di dare attuazione alle opere previste dai 20 miliardi stanziati per il salernitano e per qualsiasi altra iniziativa in grado di dare sicurezza e fiducia alle popolazioni superando tutti gli ostacoli burocratici.

Vivi applausi han salutato la fine del discorso del Dott. Lattari, al quale ci è caro rinnovare da queste colonne il più caloroso benvenuto in terra salernitana e per il cordiale saluto che tanto amabilmente ha voluto ricambiare al nostro

L'On. VALIANTE
PER L'AUTOSTRADA
CAVA - SALERNO

Siamo informati che per il vivo interessamento dell'On. Mario Valiante il Consiglio di Amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno, nella seduta di ieri, ha approvato, a cura dell'Anas il raddoppio di Vietri e il completamento dell'Autostrada Pompei-Salerno nel tronco Cava dei Tirreni-Salerno, con perizia per espropriazioni con nuovo stanziamento di lire 46 milioni e 455.000.

Torneo di canasta
al Tennis Club

Un brillante successo ha avuto il Torneo di Canasta organizzato dal Social Tennis Club Cava con la partecipazione di oltre 60 persone.

E' stato un Torneo molto combattuto che ha visto vincitori:

1) Prima coppia classificata: Marrazzo-Infranzi;
2) Seconda coppia: Garzia-Guariglia;
3) Terza coppia: Ferro-Alfani;
4) Quarta coppia: Gravano-Gatto con punti rispettivamente 59 - 56 - 56 - 52.

Ai vincitori sono stati assegnati ricchi premi.

«IL PUNGOLO»
è il vostro giornale
Loggato

Diffondetelo

Direttore Responsabile

FILIPPO D'URSI

Autorità: Tribunale di Salerno

23-5-1962 N. 304

Jovene - Longone - 2106 - 84

ESTRAZIONI DEL LOTTO				
BARI	30	15	40	12
CAGLIARI	47	8	63	21
FIRENZE	14	35	15	66
GENOVA	76	25	84	49
MILANO	22	85	8	29
NAPOLI	40	25	78	72
PALERMO	76	73	17	82
ROMA	88	38	39	63
TORINO	22	34	44	69
VENEZIA	17	86	73	88